

## SIR. FRANCIS DRAKE

*Bando di concorso comune di Azzate.*

*Di Maria Caielli istituto comprensivo Leonardo Da Vinci di Azzate classe 2 C*

Era il settimo giorno a bordo della nave.

Il mare era calmo, pareva un immenso tappeto blu scuro, che ondeggiava mosso da un leggera brezza. Il mare è un misterioso mondo sommerso, silenzioso e pieno di vita, formato da una muraglia di coralli che degradano verso gli abissi dell' oceano. Ricordo quel giorno con gioia e onore, il giorno in cui io, Francis Drake, fui nominato corsaro, dalla regina Elisabetta I in persona, pestando coi piedi il duro pavimento legnoso della nave " Golden Hind ".

Sbarcammo sull' incantevole spiaggia di : Plymouth, dove mi trovai circondato da ciottoli granitici, mischiati con la morbida sabbia chiara quasi bianca.

La prima cosa che mi saltò all'occhio, furono i vivacissimi colori delle conchiglie e delle alghe portate a riva, che mi donarono una forte sensazione di serenità.

Ma il momento era arrivato.

Dovevo recarmi al maestoso porto del paese.

Dal molo in lontananza sorgeva l'imponente città di Plymouth, maestose barche ormeggiate si cullavano tra le placide onde, in attesa di ripartire per un nuovo viaggio.

Tra il via vai di persone, mercanti stranieri esponevano la loro merce su un carro malandato o su vecchie e malridotte botti di rovere. Vendevano spezie esotiche e pregiati tessuti di lino, provenienti delle lontane Americhe.

La gente tutt'intorno mi riconobbe e mi riverì come fossi un re.

Per mille balene, chi trovai!!! Tra la fitta folla, riconobbi , dal suo solito logoro mantello blu zaffiro, il mio caro cugino John Hawkins.

John con i suoi soliti modi gentili, si congratulò con me con affetto e mi fece un delicato inchino.

La regina mi avrebbe dunque nominato corsaro sulla Golden Hind, decisi quindi di andarla ad ammirare.

Era alta, imponente e robusta. Sulla prua si ergeva un' ammaliante e sinuosa polena, raffigurante una sirena dai lunghi capelli al vento. Il timone dorato sembrava chiamarmi, sapevo che un giorno sarebbe stato mio compito guidare quella nave.

Le alte vele bianche danzavano simili a leggiadre fanciulle, mosse da un Leggero venticello primaverile.

Mentre bianchi albatros volavano liberi sopra la mia testa, la cerimonia ebbe inizio.

Salii sulla nave e attesi sua maestà Elisabetta.

La regina avanzava lentamente verso di me, con la grazia di una dea. Mi diede la mia tanto agognata lettera di corsa, e mi disse che al fine di proteggerla da Filippo II di Spagna e dalla sua Invencible Armada, avevo dunque il permesso di saccheggiare e uccidere, così di proteggere sua maestà ed estendere il suo impero in ogni remoto angolo della terra. della regina Elisabetta. In quel momento mi passarono per la mente molti ricordi, nasco come mercante di schiavi, e ora sono un corsaro La sera mi concessi un goccio di rum dalle Antille, in una bettola malfamata, che emanava un odore salmastro proveniente dalle cucine dove acciughe e cozze venivano impiattate da nodose e maldestre mani di vecchi marinai.

Sono passati oramai sette lunghi anni e sto invecchiando, e ancora mi commuovo pensando a quel giorno scolpito nella mia mente, il 4 aprile 1581, il giorno che segnò il mio destino.

SIR FRANCIS DRAKE